

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

13 (2025) 1

L'ira come disvalore: Senofonte contro Omero <i>Roberto Nicolai</i>	7
Soci in affari: κοινωνία e κoinωνοί nell'Atene di età classica <i>Cristina Carusi</i>	25
L'ἀτιμία del cittadino prostituito nell'Atene dell'età classica <i>Paolo Autino</i>	69
<i>Per verba, per gesta et per imagines.</i> Agrippine l'Ancienne, un exemple de communication politique <i>Alessandra Valentini</i>	93
Minicio Fundano: una personalità da riscoprire <i>Elena Gritti</i>	113
Tempo e <i>antihistoire</i> <i>Lia Raffaella Cresci</i>	135
Il tetrarca e sua madre. Romula tra strategia promozionale e azione politica di Galerio <i>Marilena Casella</i>	145

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Margherita Cassia</i> F. Cenerini, <i>Messalina. Leggenda e storia di una donna pericolosa</i> (2024)	167
<i>Cecilia Ricci</i> D.H. French, <i>The Inscriptions of Kayseri and Kayseri Museum</i> (<i>Caesarea-Mazaca</i>) (2024)	173

Il tetrarca e sua madre

Romula tra strategia promozionale e azione politica di Galerio

Marilena Casella

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2025-001-casm>

ABSTRACT – *The tetrarch and his mother. Romula between Galerius' promotional strategy and political action* – The aim of this paper is to highlight how the memory of Romula, mother of the tetrarch Galerius, does not have an autonomous character, but draws attention only if linked to her son, a man with an exceptional destiny: the scanty information about the woman, drawn from a few literary sources, among which a prominent place is occupied by Lactantius, is in fact functional in clarifying aspects of the character and politics of the future Caesar and later Augustus. A portrait is emerging from the sources is therefore now of Romula/Semele, now of Romula/Olympiad: her traits are stereotyped, built on the basis of rhetorical or historiographical tradition, which drew on both the myth of the twins and that of Alexander the Great with regard to Augustus' birth.

KEYWORDS – donna; Galerio; madre; Olimpiade; Romula; Semele – Galerius; mother; Olympiad; Romula; Semele; women.

La memoria di Romula, madre del tetrarca Galerio, non ha un carattere autonomo, ma è legata a quella del figlio dall'eccezionale destino: le notizie scarse sulla donna, ricavate da poche fonti letterarie, tra le quali un posto di primo piano è occupato da Lattanzio, sono infatti funzionali a chiarire aspetti della figura e della politica del futuro Cesare e poi Augusto.

Al fine di riempire il silenzio assordante della tradizione su Romula, bisogna dunque attingere a tutto ciò che si fa specchio della presenza e del ruolo della figura materna nella formazione del tetrarca, protagonista indiscusso della memoria storica, rispetto alla quale la donna in quanto madre compare come elemento esposto alla strumentalizzazione politica.

Di Romula¹ è incerto anche il nome: si è ipotizzato infatti che la donna non si chiamasse così, ma che tale nome le sia stato attribuito solo dopo l'elevazione del figlio al rango imperiale, per accostare la tradizione

¹ *PLRE* I, s.v. *Romula*, 770.

familiare di Galerio ai fasti della storia di Roma, visto che tale *praenomen* non doveva essere insolito tra le donne romane.

Romula era anche il toponimo di un piccolo centro della Dacia romana (oggi il villaggio di Reșca, nel comune romeno di Dobrosloveni – Distretto di Olt, in Romania)², che sorgeva su un importante nodo stradale, all'incrocio delle vie che giungevano dal Danubio, dalla Transilvania e da Drobeta. È probabile che sia stata la capitale³ della provincia *Dacia Inferior*, quell'Olenia da cui la donna potrebbe provenire, e forse proprio dal municipio da cui avrebbe potuto mutuare il nome, che per assonanza rimandava a quello di Romolo, figura, come vedremo, legata alla propaganda politica di Galerio.

L'usanza di mutazioni onomastiche per le donne, soprattutto se connesse a detentori del potere supremo è del resto attestata, e sembra essere stata frequente, ad esempio, alla corte macedone: così Myrtale o Polissena o Stratonice sarebbe divenuta Olimpiade solo dopo la vittoria di Filippo a Olimpia nella corsa dei cavalli⁴.

Lattanzio, nondimeno, ribadisce con enfasi l'origine translimitanea di Romula (che definisce *transdanuviana*):

*inerat huic bestiae naturalis barbaries, effertitas a Romano sanguine aliena: non mirum, cum mater eius Transdanuviana infestantibus Carpis in Daciam novam transiecto amne confugerat.*⁵

Sotto Aureliano, probabilmente nel 271, vi era stato l'abbandono definitivo della Dacia con la conseguente evacuazione della popolazione romana e la creazione della nuova provincia di *Dacia Nova* collocata a sud del Danubio tra le due Mesie⁶.

² Il toponimo Romula compare come *municipium* in un'iscrizione di *Oescus*, risalente al regno di Marco Aurelio e Lucio Vero (*CIL* III 753), anche se è molto probabile che la promozione a *municipium* risalisse già all'epoca dell'imperatore Adriano. Sotto Filippo l'Arabo Romula compare come *colonia* (*CIL* III 8031), anche tale *status* potrebbe essere stato acquisito già al tempo di Settimio Severo.

³ Una ricca messe d'iscrizioni su pietra e su mattoni indica l'attività e la presenza di molte truppe, quali la legione *V Macedonica*, la *VII Claudia*, l'*XI Claudia*, la *XXII Primigenia*, e di alcuni corpi ausiliari come la *cohors I Flavia Commagenensium* e i *numeri Surorum sagittariorum*.

⁴ *Plut. Alex.* 3, 8, in cui vi è il singolare sincronismo tra la sconfitta degli Illiri, la vittoria a Olimpia e la nascita di Alessandro. Per l'assunzione del nome da quello del centro religioso cf. Macurdy 1932, 24 e *contra* Prestianni 1976-77, 91 n. 40.

⁵ *Lact. Mort. pers.* 9, 2.

⁶ *Eutr.* 9, 15. La nuova provincia venne creata a sud del Danubio tra le due Mesie, in seguito all'abbandono definitivo della Dacia sotto Aureliano e la conseguente evacuazione della popolazione.

Romula, stando a Lattanzio, sembra fosse originaria dei ‘paesi oltre il Danubio’, *Dacia Inferior* (Oltenia), dai quali si sarebbe allontanata sotto la pressione dell’invasione dei Carpi che funestavano proprio quella zona⁷, attraversando il *limes* naturale dell’impero nella parte centro-orientale dell’attuale Europa per trovare rifugio proprio nella *Dacia Nova*.

È evidente come l’enfasi posta sulla provenienza barbarica della donna fosse funzionale a delineare l’essenza di Galerio in quanto uomo estraneo alla *Romanitas* e ai valori che ne scaturivano, rimandando per antitesi alla *naturalis barbaries* quale elemento dispregiativo determinante quell’*effertitas a romano sanguine aliena* che lo connotava.

Quest’aspetto insinua il parallelismo, che, come un *fil rouge*, tiene legate le diverse tessere volte a ricostruire il puzzle di una figura dai tratti nebulosi, con la madre di Alessandro Magno, Olimpiade, la cui ancestrale indole barbarica era legata alla sua origine da una regione semibarbara del mondo ellenico⁸.

Il ricco *pantheon* della città omonima di Romula, caratterizzato da divinità orientali e derivate dal tardo sincretismo, sarebbe il contesto perfetto in cui collocare il ritratto lattanziano di una donna

*deorum montium cultrix, mulier admodum superstitiosa: erat mater eius deorum montium cultrix, quae cum esset <mulier admodum superstitiosa>, dapibus sacrificabat paene cotidie ac vicinis suis epulas exhibebat.*⁹

Romula, sostenitrice dei culti pagani e ministra costante dei sacrifici, offriva quasi quotidianamente banchetti agli dèi, invitando gli abitanti del luogo ad associarsi (*dapibus sacrificabat paene cotidie ac vicinis suis epulas exhibebat*)¹⁰. Potrebbe trattarsi di culti legati a divinità come la *Magna Mater* Cibele¹¹, Mitra, Iside, Sarapide, o come Silvano, Diana piuttosto diffusi¹², o ancora come Demetra/Cerere, o *Liber Pater*¹³.

Consentono di far luce sulla ritualità gravitante intorno a Romula i rinvenimenti archeologici del sito di Gamzigrad, località situata nella valle

⁷ Madgearu 2012, 65. Sulla collocazione nella *Dacia Inferior* cf. Dumitrescu 1911, 358; Barnea 1978, 12; Donciu 2007, 32.

⁸ Alla stessa stregua del coniuge Filippo di Macedonia: in Filippo l’indole barbarica era tradita dai costanti eccessi di ebrezza.

⁹ Lact. *Mort. pers.* 11, 1-2.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cf. Nicholson 1984, 273. Al culto di Cibele, a cui doveva essere legata la figura di Romula, rimanda anche la *fossa sanguinis* rinvenuta nel sito archeologico di Gamzigrad: cf. Srejović *et al.* 1978, 54-63; Srejović 1994, 196.

¹² Mócsy 1970, 243-247; Verzár 2018, 89.

¹³ Moreau 1954, 267-268; cf., inoltre, Creed 1984, 92; Verzár 2018, 89-93.

del fiume Timok, in mezzo a un anfiteatro naturale abitato fin dalla preistoria, dove è stato rinvenuto un archivolto recante l'iscrizione FELIX ROMULIANA, inserita in una corona d'alloro affiancata da due pavoni, che consentì l'identificazione con Romuliana, il sito in cui Galerio fece edificare il palazzo dedicato alla madre Romula¹⁴.

Il palazzo era riccamente decorato da mosaici e da sculture di marmo e di porfido in cui si rifletteva l'inclinazione del tetrarca per il lusso orientale¹⁵. Tra le numerose sculture in marmo molte sono collegate al mito di Dioniso, che occupava una posizione centrale nella residenza, perché a questo dio era attribuita la conquista dell'Oriente, e, così come Alessandro Magno era considerato il nuovo Dioniso *domitor Orientis* per la sua vittoria contro la Persia¹⁶, anche Galerio si identificava con tale divinità¹⁷. Tale assimilazione si coglie in particolare all'interno di un mosaico di iconografia classica, dal tono fortemente celebrativo, attinente all'immagine di Dioniso, il cui culto, identificato con quello del Sole (e di Aion), poteva essere associato all'imperatore, anch'egli garante, come il dio, del perenne rinnovamento vitale nell'ecumene da lui governata¹⁸.

Sul grande mosaico, che il tetrarca fece collocare in una delle sale absidate del palazzo scelto come residenza fissa dopo l'abdicazione, il dio è raffigurato seduto con un nimbo e insieme alla pantera – animale esotico a lui associato a comprova dei paesi conquistati¹⁹ –, oltre ad altri

¹⁴ Casella 2017, 16.

¹⁵ Popović 2018, 48.

¹⁶ Plin. *HN* 16, 144: *victorem ex India redisse exemplo Liberi Patris* (Plinio cita Teofrasto); cf. Frugoni 2022, 23.

¹⁷ Il ritratto lattanziano di Libero-Dioniso nelle *Divinae Institutiones* (1, 10, 8-9) potrebbe far pensare a Galerio, perché entrambi hanno riportato vittorie sull'Oriente: il dio *Indicus Maximus*, il tetrarca *Armenicus, Medicus, Adiabenicus, Persicus Maximus*; ma se Libero-Dioniso nel suddetto ritratto palesa un atteggiamento di superiorità e arroganza e insieme il desiderio di una vita tranquilla (*Liberum patrem in senatu deorum summae auctoritatis primaeque esse sententiae necesse est; quia praeter Iouem solus omnium triumphauit, exercitum duxit, Indos deballauit. Sed inuictus ille Imperator Indicus, maximus ab amore ac libidine turpissime uictus est. Delatus enim Cretam cum semiuiro comitatu, nactus est impudicam mulierem in littore ac fiducia uictoriae Indicae uir esse, uoluit, ne nimium mollis uideretur atque illam patris proditricem, fratris interemptricem, ab alio relictam et repudiatam, in coniugium sibi uendicauit, et Liberam fecit, et cum ea pariter ascendit in coelum*), al contrario Galerio viene presentato come *uir et probe moratus* (Eutr. 10, 2, 1), *semper sanctitate gravis, religiosus* (HA. *Car.* 18, 4).

¹⁸ Trovabene 2007, 69-70.

¹⁹ L'esibizione di belve esotiche rendeva bene l'idea dell'universalismo dionisiaco: Dioniso aveva portato la sua *felicitas* nelle zone più recondite dell'ecumene.

elementi ornamentali specifici dell'iconografia dionisiaca²⁰: il *kantharos* nella mano destra e il tirso nella sinistra²¹.

La scena è consueta nella tradizione iconografica del dio greco (figlio di una mortale, Semele, e di una divinità, Giove), il cui mito era direttamente collegato al significato di prosperità per il legame con la coltivazione della terra. Il dio, infatti, ritenuto portatore della civiltà e amante della pace, fu messo presto in rapporto con la sovranità, e assurse a metafora del potere regale: molti sovrani si sono ispirati a Dioniso, da cui hanno tratto esplicitamente gli appellativi in omaggio al loro intento di configurarsi come rigeneratori del mondo²².

I motivi dionisiaci²³ svolsero un ruolo significativo anche nell'ideologia galeriana: se Dioniso-*Liber* non apparteneva al *pantheon* ufficiale dei tetrarchi, che erano *Iovii* e *Herculii*, i rinvenimenti di Romuliana sembrano dimostrare nell'ambito della sfera privata, probabilmente legata alla spiritualità materna, un legame di Galerio con *Liber*²⁴.

Ad ampliare il quadro culturale contribuiscono due templi, uno, nel settore N, dedicato a Libero e Libera o a Cibele, come dimostrerebbe la presenza di una fossa, identificata con la *fossa sanguinis* per la celebrazione dei *taurobolia*²⁵; l'altro, nella parte centrale del settore S, riservato al culto dei tetrarchi, sulla base delle monumentali teste di marmo di Giove e di Ercole rivenute *in loco*.

²⁰ Il catalogo del Museo è di Živić 2003, dove l'immagine del pannello musivo è inserita nella storia del complesso edilizio (pp. 20-27) e riportata a p. 24, fig. 7. Il frammento è citato in Kolarik 2006, 159-177, partic. 169, fig. 7.

²¹ Per il Mosaico raffigurante Dioniso, cf. il catalogo della Mostra 2018, *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, 72.

²² Tolemeo d'Egitto, Mitridate VI Eupatore re del Ponto, il triumviro Antonio e gli imperatori Traiano, Adriano e Antonino Pio si servirono dell'immagine di Dioniso per autorappresentarsi (cf. Frugoni 2022, 23-24).

²³ A Dioniso rimandano anche i putti che raccolgono l'uva o i tralci con grappoli d'uva, rappresentati sui pilastri che decoravano le facciate delle porte, così come sulle due facce laterali del piccolo arco di Tessalonica sono rappresentate figure dionisiache: a sinistra Pan che tiene la *syrix* e il *lagobolon*; a destra una Ninfa seminuda nell'atto di danzare.

²⁴ Secondo alcuni studiosi Galerio sarebbe rappresentato nel piccolo arco come nuovo Dioniso – *victor Orientis*: Torp 1981, 81-87; Nicholson 1984, 253-275; a tal proposito Stefanidou-Tiveriou 1994, 301 ribatte sottolineando che, se veramente ci fosse stata una tale allusione, essa sarebbe stata espressa già nel grande arco; Dioniso invece appare come divinità della sede imperiale di Tessalonica.

²⁵ Cf. Ferguson 1970, 29-31; Vermaresen 1977, 101-106. Sulla presenza di luoghi di culto pagano nelle residenze tardoantiche, tra cui Gamzigrad, cf. anche Sfameni 2014, 86, 92-93.

Si presenta molto interessante ai fini della nostra trattazione il rilievo con la rappresentazione di Semele, madre di Dioniso²⁶: se si accetta questa individuazione – poiché secondo alcuni si tratterebbe della sorella di Dioniso, Arianna –, possiamo inferire che così come il tetrarca identificava se stesso con la divinità maschile, allo stesso modo avrebbe identificato la madre con la figlia di Cadmo e Armonia, resa immortale dal figlio Dioniso, il quale, sottraendola agli Inferi, la porta sull'Olimpo. A proposito della raffigurazione di Romula, è probabile che la madre del tetrarca possa essere identificata con il ritratto femminile dalle fattezze vagamente esotiche, rinvenuto su un capitello proveniente da Gamzigrad (conservato nel Museo di Zaječar), ma, in assenza di conii monetali che riproducano le fattezze di Romula, l'attribuzione è del tutto ipotetica, anche se in linea con la prassi di raffigurare i personaggi della famiglia imperiale all'interno di dettagli architettonici²⁷. In ogni caso, il rilievo raffigurante Semele rimanderebbe a Romula solo allegoricamente, in quanto madre di Dioniso, per cui Semele starebbe a Dioniso come Romula a Galerio, essendo entrambe madri di *domitores Orientis*.

Per il culto di Dioniso, invece, le attestazioni sono tante e tali da indurre a ritenerlo tra quelli più diffusi e praticati da Romula, la quale presenta un ulteriore aspetto che rimanda a Olimpiade: la donna macedone, infatti, sembra essere stata incline fin da giovane a rituali dionisiaci e alla religiosità orfica, dandosi a pratiche culturali che la vedevano abbandonarsi in modo selvaggio all'invasamento: ἡ δ' Ὀλυμπιάς μᾶλλον ἐτέρων ζηλώσασα τὰς κατοχάς, καὶ τοὺς ἐνθουσιασμοὺς ἐξάγουσα βαρβαρικώτερον²⁸.

A favorire il parallelismo tra Romula e Olimpiade aveva sicuramente contribuito, dopo la felice conclusione della guerra contro i Persiani (298 d.C.), la scelta di Tessalonica²⁹ come residenza imperiale³⁰ da parte

²⁶ Cf. Rinaldi Tufi 2018, 59. Cf. il catalogo della Mostra 2018 *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, 71.

²⁷ Si pensi al mausoleo di Diocleziano a Spalato: il volto dell'imperatore e della consorte Prisca si incrociano a oltre dieci metri di altezza, incoronati dagli amorini nel fregio alla base della cupola.

²⁸ Plut. *Alex.* 2, 9. Anche Duride in un frammento (*FGrHist* 76 F 52) definisce Olimpiade «più sfrenata di una baccante».

²⁹ La città era passaggio obbligato per chi provenisse dall'Occidente, grazie alla sua posizione strategica allo sbocco delle grandi vie di comunicazione con l'interno dei Balcani attraverso le valli del Vardar e della Morava, sbocco naturale delle vie provenienti dall'entroterra balcanico.

³⁰ L'enorme complesso residenziale imperiale comprendeva il palazzo, l'ippodromo, un grande edificio a pianta quadrangolare e un arco quadriforme, attraverso il quale passava la via Egnazia: Vitti, 1992, 78-83; Bejor 1993, 133.

di Galerio, di cui storici e panegiristi avevano fatto un altro Alessandro, all'indomani appunto della grande vittoria sui Persiani, rievocata e glorificata nelle sculture dei piloni a fasce continue sulle quattro facce del tetrapilo, cuore del complesso monumentale fatto realizzare dal Cesare a Tessalonica, e insieme espressione del suo programma politico³¹.

Lo stesso Galerio, volendo apparire un *Alexander redivivus*, affermava con una certa *hybris*, che, proprio come Olimpiade³², anche Romula lo aveva concepito con un serpente:

*is insolenter affirmare ausus est matrem more Olympiadis, Alexandri Magni creatricis, compressam dracone semet concepisse.*³³

A proposito della nascita miracolosa, e in particolare al concepimento di Alessandro Magno da parte di Olimpiade con un serpente disteso al suo fianco, è opportuno ritornare a riflettere sul legame della donna con i riti orfici e dionisiaci che prevedevano la prassi di introdurre, in preda all'inviasamento, serpenti addomesticati nei tiasi³⁴:

ᾠφθη δέ ποτε καὶ δράκων κοιμωμένης τῆς Ὀλυμπιάδος παρεχταμένος τῷ σώματι [...] ὄφεις μεγάλους χειροῖθεις ἐφέιλκετο τοῖς θιάσοις.³⁵

Dalla testimonianza di Plutarco nella *Vita di Alessandro* emerge come un dato di fatto che Olimpiade avesse una vera dimestichezza rituale con i serpenti nelle pratiche legate al culto di Dioniso, caratterizzate dall'ostensione di esemplari addomesticati³⁶.

Probabilmente proprio la consuetudine della donna con i rettili, attributi sacri delle Menadi (o Baccanti o Mamilloni), e insieme involucri corporei scelti dalla divinità, genera la leggenda della filiazione divina di

³¹ Pond Rhotman 1977, 427-454; Meyer 1980, 374-444; Pensa 2005, 123-135.

³² Plut. *Alex.* 2, 6 (cf. anche 3, 2-3).

³³ *Epit.* 40, 17. Cf. Casella 2024, 240-246.

³⁴ La tradizione di Olimpia come incantatrice di serpenti, che ha plasmato in modo decisivo la sua immagine nei posteri e l'ha associata alle arti magiche, viene attribuita al fatto che i serpenti svolgevano un ruolo importante nel culto dell'epirotta Dodona, con la quale Olimpia aveva legami, e si ipotizza che ella abbia 'importato' in Macedonia pratiche religiose dalla sua patria.

³⁵ Plut. *Alex.* 2, 6 e 9 (trad. it. Magnino 1996, 327). In Plut. *Alex.* 3, 2 si legge di Filippo che avrebbe perso un occhio in battaglia, perché con quel medesimo occhio avrebbe osservato furtivamente il dio, ossia Zeus Ammone, che in forma di serpente si accoppiava con la moglie.

³⁶ Nel *Romanzo di Alessandro* (1, 10 rec. β) si racconta addirittura che Dioniso si sarebbe presentato a Olimpiade nelle fattezze di un serpente e l'avrebbe baciata nel corso di un banchetto nella reggia macedone.

Alessandro, concepito da un dio-serpente in cui si sarebbe trasformato Zeus, anzi più precisamente il libico Zeus Ammone³⁷.

Il motivo del serpente doveva essere un *topos* retorico alquanto noto se Quintiliano citava, tra gli *exempla* utili per l'esercizio scolastico della confutazione, il caso di Pomponia, la madre di Scipione l'Africano, ritenuta sterile, che concepì miracolosamente il figlio dopo la comparsa nella sua camera da letto di un serpente³⁸.

Non mancano, quindi, le rivisitazioni romane del prodigio della nascita di Alessandro Magno, su cui viene modellata, ad esempio, l'origine divina di Ottaviano³⁹: anche Azia sarebbe stata fecondata da un serpente scivolato improvvisamente accanto a lei mentre dormiva su una lettiga nel tempio d'Apollo, dopo una cerimonia in onore della divinità⁴⁰.

La tradizione sul concepimento divino di Ottaviano, nato dall'unione della donna con Apollo è un chiaro tentativo di nobilitare i natali del

³⁷ Cf. Braccesi 2019, 37-38.

³⁸ Quint. *Inst.* II 4, 19: *aut de serpente, quo Scipio traditur genitus. Vd. Liv. XXVI 19: anguis immanis concubitu conceptum, et in cubiculo matris eius uisam persaepe prodigii eius speciem interuentuque hominum euolutam repente atque ex oculis elapsam; Gell. VI 1, 3-4: Id ipsum P. Scipionem ad haruspices retulisse; eos sacrificio facto respondisse fore, ut liberi gignerentur, neque multis diebus, postquam ille anguis in lecto visus est, mulierem coepisse concepti fetus signa atque sensum pati; exinde mense decimo peperisse natumque esse hunc P. Africanum, qui Hannibalem et Carthaginienses in Africa bello Poenico secundo vicit.*

³⁹ Nocchi 2016, 81-90, dopo aver ripercorso la tradizione sulla nascita divina di Ottaviano, istituisce un parallelismo con Alessandro Magno (e Scipione). Già Svetonio assimilava Ottaviano ad Alessandro Magno nel momento in cui, riguardo al sacrificio del vino sull'altare compiuto dai sacerdoti, volendo C. Ottavio consultare l'oracolo a proposito del figlio, afferma che l'*ostentum* della fiamma che guizzò fino al cielo si era presentato solo ad Alessandro Magno (*Aug.* 94, 5: *Octavio postea, cum per secreta Thraciae exercitum duceret, in Liberi patris luco barbara caerimonia de filio consulenti, idem affirmatum est a sacerdotibus, quod infuso super altaria mero tantum flammae emicuisset, ut supergressa fastigium templi ad caelum usque ferretur, unique omnino Magno Alexandro apud easdem aras sacrificanti simile provenisset ostentum).*

⁴⁰ Suet. *Aug.* 94: *in Asclepiadis Mendetis Theologumenon libris lego, Atiam, cum ad sollemne Apollinis sacrum media nocte venisset, posita in templo lectica, dum ceterae matronae dormirent, obdormisse; draconem repente irrepsisse ad eam pauloque post egressum; illam expergefactam quasi a concubitu mariti purificasse se; et statim in corpore eius existisse maculam velut picti draconis nec potuisse umquam exigi, adeo ut mox publicis balineis perpetuo abstinuerit; Augustum natum mense decimo et ob hoc Apollinis filium existimatum.* Cassio Dione (XLV 1, 2-3) testimonia che Cesare scelse il nipote perché la madre sosteneva di averlo concepito con Apollo, garantendogli origini divine; così anche App. *B. Civ.* 3, 16, 60. Sulla nascita del figlio di C. Ottavio, cf. Rohr 2018, 170-182.

fanciullo⁴¹: gli avversari politici insistevano sulla posizione sociale non nobile del padre⁴².

Anche per Galerio, il soprannome *Armentarius*, con cui viene ricordato dalle fonti, può rimandare a un'estrazione sociale umile⁴³, sulla quale offre qualche dettaglio l'*Epitome de Caesaribus*, che definisce i suoi genitori contadini e Galerio pastore di greggi: *ortus parentibus agrariis, pastor armentorum, unde ei cognomen Armentarius fuit*⁴⁴, quasi un *omen imperii*, pensando al giovane Romolo e al pastore Faustolo⁴⁵. È vero che Galerio proveniva dalla Dacia *Ripensis*, provincia famosa per i reclutamenti effettuati in ambiente rurale⁴⁶, come anche Massimino Daia⁴⁷, suo nipote (*sorore Armentarii progenitus*), che appare *sublatus nuper a pecoribus et silvis*⁴⁸, ed ancora *ortu quidem atque instituto pastorali*⁴⁹; ma è anche vero che già il *pastor* Massimino il Trace, consapevole della sua bassa estrazione sociale⁵⁰, aveva tenuto nascosti i nomi dei genitori, entrambi di stirpe barbarica, arrivando persino a far uccidere tutti coloro che fossero a conoscenza delle sue umili origini⁵¹, nel timore di essere altrimenti trattato con disprezzo⁵².

Che anche Galerio cercasse di nascondere i suoi umili natali è attestato dalla testimonianza di Lattanzio, in cui si legge dell'invenzione di un'origine divina in base alla quale Galerio pretendeva con arroganza di essere chiamato figlio di Marte e, quindi, novello Romolo, in maniera

⁴¹ Suet. *Aug.* 4, 2: *Materna tibi farina est ex crudissimo Ariciae pistrino: hanc finxit manibus collybo decoloratis Nerulonensis mensarius.*

⁴² Cic. *Phil.* III 15. Vd. anche Suet. *Aug.* 2, 1-3.

⁴³ Ensslin 1930, col. 2517; Russu 1995, 71; Srejić 1995, 297. Al contrario, Madgearu (2012, 67) ritiene che la famiglia di Galerio fosse abbastanza ricca dal momento che possedeva una villa rustica.

⁴⁴ *Epit.* 40, 15.

⁴⁵ Liv. I 4, 9: *pueros magister regii pecoris invenerit – Faustulo fuisse nomen ferunt – ab eo ad stabula Larentiae uxori educandos datos ... Ita geniti itaque educati, cum primum adolevit aetas, nec in stabulis nec ad pecora segnes venando peragrare saltus. Hinc robore corporibus animisque sumpto iam non feras tantum subsistere sed in latrones praeda onustos impetus facere pastoribusque rapta dividere et cum his crescente in dies grege iuvenum seria ac iocos celebrare.*

⁴⁶ Aur. Vict. *Caes.* 39, 34; Fest. 25, 2.

⁴⁷ Su Massimino Daia «appendice» ed «emanazione negativa di Galerio» cf. Zecchini 2011, 104.

⁴⁸ Lact. *Mort. pers.* 19, 6.

⁴⁹ *Epit. de Caes.* 40, 18.

⁵⁰ HA. *Maxim.* 2, 1; Herod. VI 8, 1.

⁵¹ Zos. 1, 13, 3: γένος [...] ἀφανές.

⁵² HA. *Maxim.* 1, 7; 9, 1 e 8, 9.

aderente al *topos* del concepimento a seguito di un intervento divino, e nello specifico della fecondazione di una donna mortale da parte di una divinità maschile. Anche in questo caso la sessualità viene adoperata come arma di propaganda ideologica. Giocando sui nomi Romula/Romolo, Lattanzio scrive:

*exinde insolentissime agere coepit, ut ex Marte se procreatum et videri et dici vellet tamquam alterum Romulum maluitque Romulam matrem stupro infamare, ut ipse diis oriundus videretur.*⁵³

Anche Alessandro si definiva progenie di Zeus, facendo scaturire quella diceria che tanto sembra preoccupasse Olimpiade per l'impatto della calunnia di fronte ad Era: ἕτεροι δὲ φασιν αὐτὴν ἀφοσιοῦσθαι καὶ λέγειν. “οὐ παύσεται με διαβάλλων Ἀλέξανδρος πρὸς τὴν Ἥραν;”⁵⁴.

Per Galerio, Cesare guerriero, il patrocinio di Marte era naturale; eppure, la sua teologia politica si manifestò in modo particolare dopo la grande vittoria contro la Persia.

Il legame di Galerio con il dio Marte spiega anche il nome *Castra Martis* che venne dato alla fortificazione di tipologia a *quadriburgium* di Kula che sorvegliava l'accesso a Romuliana, e il nome delle due divinità protettrici, Marte e *Sol Invictus*, con cui vennero denominate le legioni *Martenses* e *Solenses* di nuova costituzione dopo il 293⁵⁵.

A tale associazione divina rimanda anche una base proveniente da Timgad (Thamugadi), accanto all'arco di trionfo, posta da un notevole municipale di Numidia:

*Genio virtutum Marti Aug(usto) Conservatori [[Galer(i)]] Va[[leri Maxi-mi]] [[anti]] nobilissimi et fortissimi Caes(aris) Valerius Florus v(ir) p(er)fectissimus p(raeses) p(rovinciae) N(umidiae) M(ilitianae) numini maiestatique eorum dicatissimus posuit curante Iulio Lambesio cur(atore) rei publicae.*⁵⁶

La base è dedicata a Marte, *conservator* di Galerio Cesare (293-305), quindi il tetrarca è associato a una divinità, ossia Marte, con l'epiteto non di *pater* bensì di *conservator*, per cui Galerio non possedeva i *numina* del dio

⁵³ Lact. *Mort. pers.* 9, 9.

⁵⁴ Plut. *Alex.* 3, 4; vd. anche Gell. 13, 4, 1: *Nam cum is ad matrem ita scripsisset: «Rex Alexander Iovis Hammonis filius Olympiadi matri salutem dicit», Olympias ei re-scripsit ad hanc sententiam: «Amabo», inquit «mi fili, quiescas neque deferas me neque criminare adversum Iunonem; malum mihi prorsum illa magnum dabit, cum tu me litteris tuis pacificem esse illi confiteris».* In Plut. *Alex.* 3, 3 viene riportata la tradizione che risale ad Eratostene secondo cui è Olimpiade a confidare al figlio il segreto della sua nascita.

⁵⁵ Kuhoff 2001, 462.

⁵⁶ *CIL* 8, 2345 (= 17813) (= *ILS* 633) (= *AE* 1893, 115).

della guerra, quindi non era *Martius*, a differenza di Diocleziano che era *Iovius* e di Massimiano che era *Herculius*: non avremmo quindi un mancato rispetto della filiazione divina di stampo tetrarchico, come puntualizzato da Lepelley⁵⁷, che avrebbe voluto il Cesare associato a Giove alla stessa stregua di Diocleziano suo Augusto, ma più semplicemente l'attestazione che si vedeva in Marte il protettore, il *custos* di Galerio.

Marte ricorre nelle emissioni monetali sul *verso* di aurei perlopiù recanti sul *recto* Galerio, ma non in misura cospicua o preponderante rispetto ad altri tetrarchi quali Massimino Daia o Licinio: su più di mille esemplari esaminati, il tipo della divinità stante o che incede è sempre associato alla sfera militare, come si può cogliere dalle legende e dall'iconografia di Marte stesso.

In un aureo battuto nella zecca di Siscia, databile tra il 295 e il 296, compare sul *recto* la testa di Galerio laureato, rivolta a destra, con legenda MAXIMIANVS NOB C; sul *verso* per la prima volta si trova Marte, che avanza verso destra, con la lancia trasversale nella mano destra e lo scudo nella mano sinistra, e legenda MARTI P-RO-PV-GNATORI⁵⁸.

In un esemplare in *aes* sul *recto* compare la testa di Galerio laureato, rivolta a destra, con legenda GAL MAXIMIANVS P F AVG; sul *verso* Marte, che avanza verso destra, drappeggiato e corazzato, con una lancia trasversale nella mano destra e uno scudo sulla spalla sinistra, e legenda VIRTVTI E-XERCITVS o VIRTVTI E-X-ERCITVS⁵⁹.

Un *aureus*, databile nel 295-305, presenta sul *recto* la testa di Galerio laureato, rivolta a destra⁶⁰; sul *verso* Marte, elmato, nudo, con la testa rivolta a sinistra, stante all'interno di un tempio distilo ad arco, appoggiato alla lancia con la mano destra, con lo scudo sul braccio sinistro, e legenda COMES - AVGG.

Allo stesso arco cronologico risale un altro aureo con sul *recto* la testa di Galerio laureato, rivolta a destra con legenda MAXIMIANVS N C; sul *verso* la testa rivolta anch'essa a destra, elmato e corazzato, e legenda MARTI PRO-PVGNA⁶¹.

⁵⁷ Lepelley 1981, 449 n. 5.

⁵⁸ RIC VI Siscia 17b. La stessa iconografia ricorre nel nominale RIC VI Siscia 93.

⁵⁹ RIC VI Cyzicus 72. Su RIC VI Cyzicus 47 si ha Marte, nudo, con clamide, che avanza a destra, con lancia trasversale nella mano destra e trofeo sulla spalla sinistra.

⁶⁰ RIC VI Treveri 38 (aureo 295-305); dello stesso arco temporale vd. anche RIC VI Treveri 62 con sul *recto* testa di Galerio, laureato, rivolta a destra con legenda MAXIMIANVS NOB C; sul *verso* busto di Marte rivolto a destra, elmato e corazzato con legenda MARTI PRO-PVGNA.

⁶¹ RIC VI Treveri 63.

Gli esemplari numismatici esaminati, veicolo com'erano della propaganda imperiale, sono una ulteriore testimonianza di come con Galerio ci si trovi di fronte a un imperatore, vissuto a cavallo tra III e IV secolo, il quale, con intento propagandistico, attribuiva all'intervento divino di Marte la maternità di sua madre Romula, e che, soprattutto dopo la vittoria riportata sui Persiani, si faceva chiamare novello Romolo, figlio del dio Marte, per l'appunto, e della vestale Rea Silvia, secondo la genealogia divina formatasi sotto gli influssi dell'elemento greco.

Grazie alla mitizzazione della sua nascita, Galerio diveniva così simile ad Alessandro *redivivus* ma contemporaneamente anche a Romolo⁶², a seconda dei contesti di riferimento: come nuovo Romolo, ad esempio, si stagliava quale rappresentante della difesa dei valori tradizionali romani.

È un tratto ricorrente nelle storie sugli eroi che questi siano il frutto di relazioni irregolari o vietate, come l'unione di un dio con una mortale, spesso una vergine: nel caso di Romolo una sacerdotessa cui sarebbe stato interdetto di diventare madre⁶³. La nascita si presenta sotto i crismi dell'eccezionalità, della rottura delle regole al fine di rendere l'alterità dell'eroe, la dirimpente novità di cui è portatore, preludio della futura grandezza.

A glorificazione di Romula e del suo figlio divino, proto-eroe, novello Romolo, progenie di Marte viene concepita Romuliana, riflesso di un ben preciso programma ideologico.

Il complesso monumentale tardo-classico di Gamzigrad, progettato come residenza personale e insieme ultima dimora di Galerio, e costruito sul luogo dove il tetrarca era vissuto insieme con i genitori e che aveva abbandonato per arruolarsi nell'esercito, si presenta come una sorta di sintesi di un'intera esistenza, congiungendo in un 'cerchio ideale' nascita e morte⁶⁴.

La peculiare commistione tra politica e religione sembra trovare conferma nei rinvenimenti archeologici sul colle di Magura, dove vi sono

⁶² La lupa, insieme ai due gemelli collocati sotto di lei con le braccia alzate, compare su una pietra che ornava un anello, rinvenuta proprio in quella città di *Romula* (cf. Bărbulescu - Damian 2014, 116), che, come si è ipotizzato, potrebbe essere connessa ai natali della madre di Galerio.

⁶³ A proposito dell'unione del dio Marte con Ilia, la Rea Silvia della tradizione posteriore, vd. la versione riportata da Ennio in un frammento degli *Annali* giuntoci attraverso Cicerone, e Fabio Pittore a cui si rifà l'anonimo autore dell'*Origine del popolo romano*. L'altra variante o versione razionalizzante fa di Romolo il frutto di una relazione incestuosa tra lo zio Amulio e la nipote: cf. Lentano 2021, 27-28.

⁶⁴ Casella 2017, 8.

due tumuli sepolcrali e due mausolei⁶⁵. Il volume delle tombe nel *podium* dei due mausolei suggerisce una pratica di inumazione, ma la presenza di piattaforme con le pire fatte erigere dopo la costruzione dei mausolei indica che, in realtà, a essere bruciate erano le effigi delle persone inumate, con una cerimonia che veniva praticata regolarmente a partire dalla seconda metà del II secolo d.C. come parte dell'apoteosi degli imperatori e dei membri della famiglia imperiale⁶⁶.

Per quanto riguarda l'identità delle persone inumate, visto che tutte le monete rinvenute nella pira all'interno del mausoleo⁶⁷ di pianta quadrata (molto simile, per materiale e tecnica di costruzione, nonché per gli elementi architettonici, alle più antiche fortificazioni di Romuliana e al piccolo tempio) vennero coniate nel 294, si può inferire che la consacrazione della persona inumata nel mausoleo avvenne o in quell'anno o in uno dei successivi.

Il secondo mausoleo, di pianta poligonale, è strutturato in modo simile a quello delle più antiche fortificazioni di Romuliana. Dal momento che la decorazione a rilievo sulla porta orientale delle fortificazioni più tarde data al 305 o al 306, è certo che la consacrazione della persona inumata nel mausoleo avvenne in uno degli anni successivi.

Le due persone legate a *Romuliana* e inumate in tale arco cronologico potrebbero essere identificate con Galerio e la madre Romula. Quest'ultima è menzionata nelle fonti prima dell'inizio della persecuzione contro i cristiani, nel 303⁶⁸; probabilmente, Romula venne inumata poco prima del 306 sul Magura, alla luce della decorazione sull'archivolto con l'iscrizione *felix Romuliana* del 305-306, che potrebbe alludere alla sua consacrazione.

⁶⁵ Srejić 1994; Srejić - Vasić 1994, 123-141.

⁶⁶ Bickerman 1929, 1-31. In merito alla questione della *Doppelbestattung*, e più precisamente alla separazione del *funus publicum* dal *funus imaginarium* che conferiva alla cerimonia del rogo un simbolismo magico più intenso, cf. Bonamente 1988, 107-142. Le piattaforme circolari con i resti di pire sul Magura corrispondono pienamente alla descrizione di Erodiano del *rogus consecrationis*: ἔθος γάρ ἐστι Ῥωμαίοις ἐκθειάζειν βασιλέων τοὺς ἐπὶ παισὶ [ῆ] διαδόχοις τελευτήσαντας· τὴν τε τοιαύτην τιμὴν ἀποθέωσιν καλοῦσι. μεμιγμένον δὲ τι πένθος ἑορτῆ καὶ θρησκεία κατὰ πᾶσαν τὴν πόλιν δείκνυται. τὸ μὲν γὰρ σῶμα τοῦ τελευτήσαντος πολυτελεῖ κηδεῖα καταθάπτουσιν ἀνθρώπων νόμῳ· κηροῦ δὲ πλασάμενοι εἰκόνα πάντα ὁμοίαν τῷ τετελευτηκότῳ ἐπὶ μεγίστης ἐλεφαντίνης κλίνης, ἐς ὕψος ἀρθείσης, προτιθέασιν ἐν τῇ τῶν βασιλείων εἰσόδῳ, χρυσοῦφεῖς στρωμνὰς ὑποστρωνύντες (Herodian. 4, 2-5).

⁶⁷ Srejić 1994.

⁶⁸ Su Galerio cf. Casella 2017, 178.

Se nel grande tempio di fronte al suo mausoleo venne glorificato il *Divus Galerius*⁶⁹, si affaccia allora la possibilità di vedere nel piccolo tempio il luogo in cui sarebbe stata glorificata *Diva Romula*, resa dunque immortale dal figlio, come Semele ad opera di Dioniso: non è affatto strano che un imperatore romano seppellisse la madre rendendole onori elevati, e la includesse tra le divinità.

Pertanto, fermo restando che un'apoteosi di Romula non è espressamente attestata né da fonti letterarie, né da reperti numismatici o epigrafici, tuttavia il Mausoleo a pianta quadrata sulla collina di Magura, e l'affermazione reiterata del legame tra Galerio e la madre, quale sembra emergere dalle fonti passate in rassegna, sembrano offrire presupposti di plausibilità a quella che si configura dunque come qualcosa di più di una suggestione.

Lattanzio delinea con Romula una figura materna che sarebbe stata una presenza costante e ispiratrice, in parte, della futura politica del figlio Galerio, giungendo a influenzarlo addirittura nell'attuazione della persecuzione. L'aggettivo *superstitiosa* fa di Romula una seguace estremista del paganesimo, al punto da incitare il figlio, *non minus superstitiosus*, a prendere provvedimenti drastici contro i cristiani⁷⁰: pertanto, il concepimento della grande persecuzione anticristiana di IV secolo viene fatto rimontare al capriccio di una donna⁷¹ (*Christiani abstinebant, et illa cum gentibus epulante ieiuniis hi et orationibus insistebant. Hinc concepit odium adversus eos ac filium suum non minus superstitiosum querèlis muliebribus ad tollendos homines incitavit*)⁷².

Va peraltro notato come la tradizione denigratoria colpisca solo la madre *barbara* e *superstitiosa* dell'Augusto, e non la moglie Galeria Valeria⁷³, la quale, oltre a essere sposa di Galerio, era figlia di Diocleziano, e quindi doppiamente legata, per vincolo di *connubium* nel primo caso e di sangue nel secondo, a due efferati persecutori contro i quali Lattanzio rivolge il suo *pamphlet*. Il mancato coinvolgimento della moglie di Galerio nell'azione contro i cristiani permette l'ipotesi di una sua non ostilità almeno, e forse di un interesse più marcato, nei confronti del cristianesi-

⁶⁹ Srejović 1993, 31-53.

⁷⁰ Sembraerebbero smentire Lattanzio le fonti agiografiche, in cui il Cesare Galerio appare come un personaggio secondario nella vicenda della persecuzione, cf. Davies 1989, 66-94, i cui dati vengono confermati dall'analisi di Bratož 2004 e 2012.

⁷¹ Burckhardt 1982, 211.

⁷² Lact. *Mort. pers.* 11, 2.

⁷³ Casella 2020, 245-247.

mo, ciò che – secondo una testimonianza ancora di Lattanzio⁷⁴ – aveva già indotto suo padre Diocleziano a far controllare con particolare attenzione l'effettiva celebrazione da parte della figlia di quei riti pagani imposti dall'editto del 303. Contestualmente, si affaccia a questo punto anche la possibilità che la scomparsa dalla scena della madre Romula, come detto fervente anticristiana, possa aver consentito a Galerio una maggiore apertura verso la religione cristiana, quale potrebbe essere stata da tempo denotata dalla moglie: naturalmente, il livello è quello di un'ipotesi di lavoro, che, puntellata, possa dischiudere un orizzonte di approfondimento verso conclusioni più salde.

In ogni caso, allo stesso modo in cui più di quaranta anni fa Giorgio Bonamente⁷⁵, con la formula di «svolta costantiniana», ha opportunamente impostato le corrette coordinate della questione inerente all'interiorità di Costantino, riconducendo all'ambito dell'opportunità politica i provvedimenti e i cambiamenti di approccio, ed evitando di farsi attrarre dall'inappurabile sfera dell'interiorità, così ritengo che si debba procedere anche per Galerio, scindendo l'ambito inerente a ciò che può essere stato a monte della genesi di aperture inedite da quello dei provvedimenti effettivi, prodromici alla trasformazione di ciò che era stato considerato un problema in una potenziale risorsa.

Allo stesso modo, pur in presenza della tradizione lattanziana poco sopra richiamata, lo stretto rapporto col figlio da parte di una madre che assommava in sé anche la figura del padre ignoto⁷⁶, non implica necessariamente che Romula dovesse aver svolto un 'ruolo politico', e che pertanto avesse influenzato le scelte del figlio.

Certamente Romula è legata, in quanto genitrice ed educatrice di Galerio, alla formazione di quest'ultimo, insieme al contesto geografico illirico, ma è partendo dall'obiettivo di fornire il ritratto di un persecutore che Lattanzio ricostruisce, già dal concepimento, l'immagine di un Galerio tracotante al punto da presentarsi come un novello Romolo, figlio di una divinità, e, dopo le vittorie orientali, al punto da identificarsi con il *pacator Orientis* per antonomasia, Dioniso-Libero: da qui la raffigurazione speculare di sua madre Romula come di una donna devota

⁷⁴ Lact. *Mort. pers.* 15, 1: *et primam omnium filiam Valeriam coniugemque Priscam sacrificio pollui coegit.*

⁷⁵ Bonamente 1995, 91.

⁷⁶ Forse un *civis romanus*, un illirico romanizzato: a ciò farebbe pensare l'antropónimo tipicamente illirico Daza, attestato in *Epit.* 40, 18 in riferimento a Massimino Dacia, imparentato con Galerio, il quale forse non conobbe mai il padre.

alle divinità che rimandano alla natura rigogliosa dei contesti dionisiaci, e che viene concupita da un dio proprio come la madre di Dioniso.

Accanto alla tradizione lattanziana, l'Epitome *de Caesaribus*, sempre al fine di fornire un esempio della *insolentia* di Galerio, fa riferimento al suo concepimento ad opera di un serpente, ed esplicita il parallelismo con quanto avvenuto alla madre di Alessandro Magno, a sua volta legato all'Oriente e a Dioniso, come sua madre lo era ai riti bacchici.

Ci troviamo di fronte ora a una Romula/Semele, ora a una Romula/Olimpiade, a una donna dai caratteri stereotipati, costruiti sulla base della tradizione retorica o storiografica, che attingeva tanto al mito dei gemelli quanto a quello di Alessandro Magno, e la cui fortuna in ambiente latino era legata anche – e per noi soprattutto – alla traduzione del *Romanzo di Alessandro* dello pseudo Callistene⁷⁷.

MARILENA CASELLA

Università degli Studi di Messina
mcasella@unime.it

BIBLIOGRAFIA

Bărbulescu - Damian 2014

M. Bărbulescu - Ș. Damian, La lupa in viaggio, *Bollettino di numismatica* 2 (2014), 116-128.

Barnea 1978

I. Barnea, Stindardul dacilor pe Arcul de triumf al lui Galerius?, *Magazin istoric* 12.1 (1978), 11-15.

Bejor 1993

J. Bejor, L'Oriente asiatico: Asia, Licia-Panfilia, Cilicia, in AA. VV., *Storia di Roma*, III.2, Torino 1993, 505-531.

Bickerman 1929

E. Bickerman, Die Römische Kaiserapotheose, *Archiv für Religionswissenschaft* 27 (1929), 1-3.

Bonamente 1988

G. Bonamente, Il senato e l'apoteosi degli imperatori da Augusto a Teodosio il Grande, in G. Bonamente - A. Nestori (a cura di), *I cristiani e l'impero nel IV secolo*.

⁷⁷ Sulla 'popolarizzazione' del mito di Alessandro, cf. Frugoni 2022, 26-27: la traduzione dello pseudo Callistene ad opera di Giulio Valerio fa da fondamento alla fortuna di Alessandro in Occidente, dove sembra costituisse la lettura preferita.

Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico. Atti del Convegno (Macerata, 17-18 dicembre 1987), Macerata 1988, 107-142.

Bonamente 1995

G. Bonamente, La svolta costantiniana, in E. Dal Covolo - R. Uglicione (a cura di), *Cristianesimo e Istituzioni politiche da Augusto a Costantino*, Roma 1995, 91-116.

Braccesi 2019

L. Braccesi, *Olimpiade regina di Macedonia. La madre di Alessandro Magno*, Roma 2019.

Bratož 2004

R. Bratož, Die diokletianische Christenverfolgung in den Donau- und Balkanprovinzen, in A. Demandt - A. Goltz - H. Schlange-Schoningen (hrsgg.), *Diokletian und die Tetrarchie*, Berlin - New-York 2004, 115-140.

Bratož 2012

R. Bratož, Forma e contenuto della tolleranza religiosa dall'editto di Gallieno all'editto di Galerio, in G. Bonamente - N. Lenski - R. Lizzi (a cura di), *Costantino prima e dopo Costantino. Costantine before and after Constantine*, Bari 2012, 25-46.

Burckhardt 1982

J. Burckhardt, *Die Zeit Constantins des Grossen*, München 1982 [1853].

Casella 2011

M. Casella, Metafore animali, suoni onomatopeici e proverbi in alcune orazioni κατά ἀρχόντων di Libanio, in *Libanios, le premier humaniste. Éducation, pensée politique, culture et rhétorique chez un auteur du IV^e siècle après Jésus-Christ. Colloque international en hommage au Professeur Bernard Schouler (Montpellier, Université P. Valéry, 18-20 mars 2010)*, Alessandria 2011, 55-67.

Casella 2017

M. Casella, *Galerio. Il tetrarca infine tollerante*, Roma 2017.

Casella 2020

M. Casella, Il ruolo di Galeria Valeria nelle dinamiche della politica tetrarchica, *Klio* 102.1 (2020), 236-272.

Casella 2024

M. Casella, Donne-madri e serpenti simboli di vita e di potere, in M.G. Cassia (a cura di), *Uomini e animali fra Antichità e Medioevo. Il domestico, il selvatico e il fantastico* (Communitas 3), Roma 2024, 231-250.

Creed 1984

J. Creed, *Lactantius: de mortibus persecutorum*, Oxford 1984.

Davies 1989

P.S. Davies, The Origin and Purpose of the Persecution of AD 303, *JThS* 40 (1989), 66-94.

Donciu 2007

R. Donciu, *Împăratul Maxențiu și victoria creștinismului*, Filipeștii de Targ 2007.

Dumitrescu 1911

A. Dumitrescu, *Ler Împărat (I)*, *Revista pentru Istorie, Arheologie și Filologie* 12.2 (1911), 357-395.

Ensslin 1930

W. Ensslin, *Maximianus Galerius*, in *RE* 14.2, Stuttgart 1930, coll. 2516-2528.

Ferguson 1970

J. Ferguson, *Religion of the Roman Empire*, London 1970.

Frugoni 2022

C. Frugoni, *La fortuna di Alessandro Magno dall'Antichità al Medioevo*, Roma 2022.

Kolarik 2006

R. Kolarik, *Late antique Floor Mosaics in the Balkans, Niš and Byzantium* 4 (2006), 159-178.

Kuhoff 2001

W. Kuhoff, *Diokletian und die Epoche der Tetrarchie. Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284-313 n. Chr.)*, Frankfurt 2001.

Lentano 2021

M. Lentano, *Romolo. La leggenda del fondatore*, Roma 2021.

Lepelley 1981

C. Lepelley, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, t. 2, *Notices d'histoire municipale*, Paris 1981.

Macurdy 1932

G. Macurdy, *Hellenistic Queens: A Study of Women-Power in Macedonia, Seleucid Syria, and Ptolemaic Egypt*, Baltimore 1932.

Madgearu 2012

A. Madgearu, *Împăratul Galerius*, Targoviște 2012.

Meyer 1980

H. Meyer, *Die Frieszickeln am sogenannten Triumphbogen des Galerius in Thessaloniki*, *JdI* 95 (1980), 374-344.

Mócsy 1970

A. Mócsy, *Gesellschaft und Romanisation in der römischen Provinz Moesia Superior*, Budapest - Amsterdam 1970.

Moreau 1954

J. Moreau, *Lactance: de la mort des Persécuteurs*, Paris 1954.

Nicholson 1984

O. Nicholson, *The Wild Man of the Tetrarchy: A Divine Companion for the Emperor Galerius*, *Byzantion* 54 (1984), 253-275.

Nocchi 2016

F.R. Nocchi, *Femina mater, divinus adulescens: i termini di una nascita controversa*, in I. Baglioni (a cura di), *Saeculum aureum. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, I, *Augusto, da uomo a dio*, Roma 2016, 81-90.

Pensa 2005

M. Pensa, *Città e paesaggio in epoca tardo-antica: i grandi monumenti onorari*, *RSA* 35 (2005), 117-164.

Pond Rhotman 1977

M.S. Pond Rothman, *The Thematic Organization of the Panel Reliefs on the Arch of Galerius*, *AJA* 81.4 (1977), 427-454.

Popović 2018

I. Popović, *Terra di imperatori*, in I. Popović - C. Tiusi - M. Verzàr (a cura di), *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, Roma 2018, 47-54.

Rinaldi Tufi 2018

S. Rinaldi Tufi, *Residenze e palazzi tra Adriatico e Danubio*, in I. Popović - C. Tiusi - M. Verzàr (a cura di), *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, Roma 2018, 59-64.

Prestiani 1976-77

A.M. Prestiani Giallombardo, *“Diritto” matrimoniale ereditario e dinastico nella Macedonia di Filippo II*, *RSA* 6-7 (1976-1977), 81-110.

Rohr 2018

F. Rohr, *Dopo Ottaviano: la Azia di Augusto*, in S. Segenni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario: un bilancio. Atti del Convegno Internazionale (Milano, 29 11 - 1 12, 2016)* (STUSMA 8), Milano 2018, 170-182.

Russu 1995

I.I. Russu, *Obârșia tracică a românilor și albanezilor. Clarificări comparativ-istorice și etnologice*, Cluj-Napoca 1995.

Sfameni 2014

C. Sfameni, *Residenze e culti in età tardoantica*, Roma 2014.

Srejić et al. 1978

D. Srejić et al., *Two Late Roman Temples at Gamzigrad*, *Archeologica Jugoslavica* 19 (1978), 54-63.

Srejić 1993

D. Srejić, *Felix Romuliana: The Ideological Testament of Emperor Galerius*, in *Roman Imperial Towns and Palaces in Serbia*, Beograd 1993, 31-53.

Srejić 1994

D. Srejić, *Imperial Mausolea and Consecration Memorials in Felix Romuliana*, Beograd 1994.

Srejović 1995

D. Srejović, Diva Romula, Divus Galerius, in D. Srejović, *The Age of Tetrarchs*, Beograd 1995, 52-63.

Srejović - Vasić 1994

D. Srejović - Č. Vasić, Emperor Galerius's Buildings in Romuliana (Gamzigrad, Eastern Serbia), *AnTard* 2 (1994), 123-141.

Stefanidou-Tiveriou 1994

Th. Stefanidou-Tiveriou, Il piccolo arco di Galerio a Salonico, *ArchClass* 46 (1994), 279-304.

Torp 1981

H. Torp, Victoria persica: un tema trionfale espresso in forma pagana e cristiana nel palazzo di Tessalonica, *Colloqui del sodalizio* 6 (1981), 81-87.

Trovabene 2007

G. Trovabene, Il culto della regalità nell'epoca di Costantino: il mosaico di Dioniso nel palazzo di Galerio in Serbia, *Nis and Byzantium* 5 (2007), 69-70.

Vermaresen 1977

M.J. Vermaresen, *Cybele and Attis: The Mith and the Cult*, London 1977.

Verzàr 2018

M. Verzàr, I culti romani nel territorio dell'attuale Serbia, in I. Popović - C. Tiussi - M. Verzàr (a cura di), *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, Roma 2018, 89-93.

Vitti 1992

M. Vitti, Per una definizione dell'impianto urbanistico di Salonico da Cassandro a Galerio, *Faentia* 14.2 (1992), 55-85.

Zecchini 2011

G. Zecchini, Dall'Imperium Daciscum' alla 'Gothia': il ruolo di Costantino nell'evoluzione di un tema politico e storiografico, in Id., *Ricerche di storiografia latina tardoantica II. Dall'Historia Augusta a Paolo Diacono*, Roma 2011, 95-108.

Živić 2003

M. Živić, *Felix Romuliana. 50 years of solving*, Zaječar 2003.

Copyright (©) 2025 Marilena Casella

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: M. Casella, Il tetrarca e sua madre. Romula tra strategia promozionale e azione politica di Galerio, *Erga-Logoi* 13.1 (2025), 145-164. <https://doi.org/10.7358/erga-2025-001-casm>